COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 6 OTTOBRE 2023

LA LINGUACCIA
VERO BURGER SICILIANO
Via F.lli Cervi 69 - COMISO - 333 609 0418



VITTORIA

Il sindaco Aiello alla guerra «La Ciclat va estromessa» La ditta: «Non se ne parla»

Botta e risposta tra il primo cittadino e l'impresa che gestisce il servizio di igiene ambientale per una vicenda destinata a finire nell'aula di un tribunale.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

CONTROLLI

A Scicli e Vittoria nove irregolari individuati dalle forze dell'ordine

MICHELE FARINACCIO pag. X

ISPICA

Lotta ai commercianti fratassoni e ora la Questura non fa più sconti

MICHELE FARINACCIO pag. X



IL CASO

Commissariati i bilanci di sette Comuni iblei La situazione è pesante

Provvedimenti per Comiso, Acate, Chiaramonte, Giarratana, Modica, Pozzallo e Scicli. Gli strumenti finanziari non sono stati esitati in tempo utile.

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

Il capogruppo consiliare del Pd a Ragusa traccia un controbilancio dei primi mesi di attività

«Giunta di assessori scollegati»

Calabrese a muso duro: «Ci parlano di una città che non esiste. Il dibattito politico è spostato sui social Le grandi opere? Tutte bloccate»

In una intervista a "La Sicilia", il capogruppo Pd al Consiglio comunale di Ragusa, Peppe Calabrese, non le manda a dire all'esecutivo cittadino dopo i primi mesi di attività: «Ogni assessore è scollegato, fa testo a sé. E più è insopportabile la narrazione che fanno di una città che non esiste alle prese, piuttosto, con numerosi problemi da risolvere. Hanno spostato il dibattito politico sui social. Le grandi opere? Sono tutte ferme al palo».

LAURA CURELLA pag. IX



La Giunta Cassi nel giorno della prima seduta in Consiglio comunale. Critiche dal capogruppo Pd Peppe Calabrese

SCICLI

Camion frigorifero finisce fuori strada Soltanto lievi ferite a un 30enne ispicese

SALVO MARTORANA

SCICLI. Incidente stradale ieri mattina intorno alle nove. Per cause in via di accertamento da parte dei Carabinieri della Tenenza di Scicli e degli agenti della polizia locale di Scicli che si sono occupati della viabilità, un camion frigo adibito al trasporto di prodotti deperibili ha sfondato il guardrail finendo in un terreno. Teatro dell'incidente la provinciale Sampieri-Cava d'Aliga in un tratto rettilineo, alla periferia della borgata balneare, in zona Costa di Carro. Il mezzo commerciale è finito fuori strada adagiandosi su una fiancata nel terreno sottostante la strada. Soltanto lievi ferite per l'uomo che si trovava alla guida del mezzo, un trentenne di Ispica al volante di un mezzo di una ditta che si occupa di trasporti alimentari. Ai vigili del fuoco del distaccamento di Modica è spettato il compito di recuperare il camion frigo dal terreno (nella foto) dove era finito e mettere in sicurezza la Provinciale. Sul posto anche una autogru per rimettere in carreggiata l'autocarro. Non sono rimasti coinvolti altri veicoli. Nel periodo



tra il 31 maggio ed il 31 agosto gli agenti della Polstrada sezione di Ragusa che comprende anche il Distaccamento di Vittoria, hanno rilevato un incidente mortale con una persona deceduta. Trentatré gli incidenti con feriti, 9 con danni solo a cose, 15 i conducenti sottoposti ad accertamenti tossicologici presso gli ospedali, 41 le persone rimaste ferite, 112 le infrazioni accertate in seguito ad incidenti stradali, 4 i conducenti trovati in stato di alterazione a causa dell'alcol e due quelli trovati alla guida dopo avere assunto sostanze stupefacenti. «I dati si riferiscono - afferma il comandante della Polstrada Angelo Tancredi - solamente ai nostri interventi. Per avere il dato complessivo occorre sommare gli incidenti rilevati dall'Arma dei carabinieri e dalla polizie locali».

«SpM, sul debito non confermo né smentisco»

Modica: l'assessore Saro Viola replica alle critiche del Pd e chiarisce come stanno le cose

MARIACARMELA TORCHI

MODICA. «I lavoratori e i cittadini hanno il diritto di sapere» comincia così la lunga nota del segretario del Pd di Modica Salvatore Poidomani che punta i riflettori sulla "Servizi per Modica srl", meglio nota come SpM: una società partecipata al 100% dal Comune. La società, costituita nel 2006, avrebbe dovuto occuparsi dei servizi idrici, della manutenzione e di altri lavori, tra cui la custodia di locali pubblici. «Invece - scrive Poidomani - negli ultimi 10 anni è stata gestita in maniera disastrosa e opportunistica. I responsabili? L'amministratore e il sindaco uscente». Il tutto a danno della città e dei lavoratori dipendenti.

«I debiti accumulati ammontano a diversi milioni di euro, il conto corrente è continuamente sotto stress per i pignoramenti dei creditori e i dipendenti devono percepire 5 mensilità di stipendio arretrato». A rincarare la dose anche il consigliere comunale del Pd, Giovanni Spadaro, che ha inviato una interrogazione al presidente del Consiglio, al sindaco e all'assessore alle Partecipate, con la quale chiede di sapere: se il debito accumulato dalla SpM si aggira intorno agli 8 milioni di euro, come il Comune intende pagare tale debito, come verranno pagati gli arretrati ma soprattutto quale sarà il futuro dei lavoratori che sono rimasti nella SpM.

A rispondere l'assessore all'ramo Saro Viola. «Il nostro interesse - dichiara - è quello di salvaguardare il livello occupazionale di questi 46 lavoratori che ad oggi sono rimasti nella SpM (29 infatti che erano specializzati nelle manutenzioni idriche e nella depurazione, sono transitati nella Iblea Acque). Sono figure fondamentali perché si occupano di cura una serie di servizi quali: facchinaggio, verde pubblico, pulizie che, considerando l'organico comunale insufficiente, non potrebbero essere svolti da altri». L'assessore puntualizza inoltre che da quando si sono insediati a giugno hanno pagato puntualmente i lavoratori.



«Per quanto riguarda le mensilità arretrate - invece - la commissaria ci ha informato di aver versato alla SpM le somme necessarie per pagare dicembre, gennaio e febbraio ma a quanto pare la società li ha utilizzati per altro». Sul debito di 8 milioni, infine, l'assessore dichiara di non poter né confermare né smentire.

Clown dottori, al via gli incontri a Ragusa tenuti da Christensen

LAURA CURELLA

RAGUSA. Michael Christensen, il primo clown dottore della storia mondiale (nella foto con il sindaco), è in città per una serie di incontri rivolti a educatori e volontari del settore sociale. Ieri mattina il primo seminario, su "L'umano prima di tutto", rivolto agli insegnanti. L'iniziativa è promossa da "Ci ridiamo su", "Fondazione San Giovanni", "Addirre" e patrocinato dal Comune.



Nel corso dell'incontro Christensen, affiancato dal primo clown dottore italiano Rodrigo Morgante, ha raccontato la sua storia. Artista di strada e clown al Big Apple Circus di New York, nel 1986 Christensen si è ritrovato in ospedale per una visita e ha pensato di intrattenere i pazienti con qualche sketch. «I migliori 20 minuti di sempre - ha raccontato - hanno dato il via a tutto».

Bilanci, mezza provincia commissariata

Il provvedimento ad Acate, Comiso Modica, Pozzallo Scicli, Giarratana e Chiaramonte

GIUSEPPE LA LOTA

Mezza provincia commissariata per l'approvazione dei bilanci di previsione 2023/2025 e rendiconto 2022. Dopo avere concluso con Vittoria, dove ieri ha approvato il rendiconto 2022, il commissario Giovanni Cocco si stabilisce nei Comuni di Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Modica, Pozzallo e Scicli, per approvare il bilancio di previsione; e in quelli di Acate, Comiso e Modica per approvare anche il rendiconto 2022.

Se la Regione è costretta a inviare i commissari per approvare gli strumenti finanziari, significa che le cose stanno davvero male e che molti enti rischiano il dissesto. Ma com'è la situazione a Comiso, ente in cui la giunta non ha neanche portato i bilanci all'esame del Consiglio?

Scrive Gaetano Gaglio, consigliere di opposizione: «I disperati aumenti di tutte le tariffe, dagli scuolabus alla refezione scolastica, così come tutti gli strumenti messi in campo per cercare di multare i cittadini, avevano già testimoniato nei mesi scorsi un tentativo di recuperare risorse per cercare di quadrare i conti in extremis. Poi il blocco della refezione scolastica aveva sollevato ulteriori allarmi. Ora, inesorabilmente sono arrivati i commissariamenti per un Comune privo sia del bilancio consuntivo 2022 che del previsionale 2023 e attualmente paralizzato!».

Caustico anche Salvo Liuzzo, che parla di un "buco" di 12 milioni di euro. «Durante la scorsa campagna elettorale avevamo previsto la corsa verso il dissesto economico del Comune di Comiso. Gli stessi revisori dei conti avevano raccomandato spese solo per servizi indifferibili. Era l'anticamera del baratro ed era nostra intenzione rimediare in tempo utile: non è stato possibile».

Aggiunge Liuzzo: «Fatico a capire le ragioni del nuovo default. L'offerta dei servizi, negli anni, si è ridotta ai minimi termini. Niente assistenza domiciliare agli anziani. Servizio riscossione tributi affidato a terzi, servizi cimiteriali da America Latina, da ultimo non sono riusciti a fare partire la mensa scolastica per i nostri bambini. Come hanno fatto a creare un buco di almeno 12 milioni di euro? Come è stato possibile arrivare al punto da non riuscire ad approvare (nonostante la larghissima maggioranza) il consuntivo 2022 e il preventivo 2023, tanto da richiedere l'intervento di un commissario ad acta nominato dalla Regione (dove governano loro stessi)?».

E oggi le opposizioni rincareranno la dose nel corso di una conferenza stampa convocata in via Conte di Torino che ha per tema la grave situazione economica dell'ente con ricadute serie sui servizi essenziali.

Silenzio, al momento, da piazza Fonte Diana, dove il sindaco Maria Rita Schembari ieri ha partecipato a una serie di incontri di lavoro dentro il Comune. Comiso, come si vede, è in buona compagnia. Diversi Comuni iblei si trovano nella stessa situazione emergenziale. A dimostrazione che i Comuni prima di spendere soldi devono avere una visione oculata.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/bilanci-non-approvati-commissariati-acate-comiso-chiaramonte-giarratana-modica-pozzallo-e-scicli/

https://www.ragusaoggi.it/il-diacono-mario-modica-sara-ordinato-sacerdote-le-celebrazioni-sabato-7-ottobre/

https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-torneo-di-scacchi-under-18-in-memoria-della-professoressa-anna-romano-assenza/

https://www.ragusanews.com/attualita-mario-modica-diventa-sacerdote-191466/

https://www.radiortm.it/2023/10/05/bilanci-non-approvati-nominati-i-commissari-7-nel-ragusano/

https://www.radiortm.it/2023/10/05/servizi-di-controllo-a-vittoria-comiso-scicli-e-santa-croce/

https://www.nuovosud.it/articoli/216058-cronaca-ragusa/controlli-straordinari-della-polizia-nel-ragusano-rintracciati

https://www.novetv.com/servizi-straordinari-interforze-di-controllo-del-territorio-a-scicli-vittoria-comiso-e-santa-croce-camerina/

https://www.novetv.com/comiso-shuma-spettacolo-teatrale-e-laboratorio-didattico-al-museo-civico-di-storia-naturale/

http://www.lopinioneragusa.it/%f0%9d%90%92abato-%f0%9d%9f%95-ottobre-alle-20-nella-cattedrale-di-san-giovanni-battista-di-ragusa-lordinazione-presbiterale-del-diacono-don-mario-modica/

AEROPORTO

E' aumentata la frequenza dei voli da Comiso su Roma Fiumicino

COMISO. Aeroitalia aumenta la frequenza su Roma Fiumicino. Dall'aeroscalo ibleo si vola infatti tutti i giorni per Roma Fiumicino. Aumenta così l'offerta del vettore italiano sullo scalo ibleo facendo dedurre che i numeri sono importanti e questo incoraggia a continuare ad investire su di esso.

Il volo diretto per Bucarest Beneasa, intanto, è sospeso dal 7 ottobre al 18 dicembre. In questo periodo si potrà raggiungere la capitale romena facendo scalo a Roma con un volo in interconnessione.

Il volo diretto riprenderà regolarmente a partire dal 19 dicembre. Intanto, nel sondaggio che è stato proposto sulla pagina Fly Comiso, relativo alle tratte nazionali, su 3200 votanti, con quasi un terzo dei voti ha vinto Torino, seguita da Venezia e Verona. I dati saranno inviati alle compagnie aeree che operano su Comiso. Per quanto riguarda le tratte, dalla fine di ottobre Easy Jet opererà il Comiso-Malpensa. Sempre dalla fine di ottobre Aeroitalia volerà da e per Napoli ogni venerdì e domenica, portando a otto le tratte che saranno raggiungibili dal Pio La Torre, comprendenti anche Roma, Bologna, Bergamo, Pisa e Bucarest, operate sempre da Aeroitalia. La scorsa settimana, anche il primo volo Wizzair per Tirana. Intanto si aspettano ancora novità dalla Regione sulla progettazione per l'area cargo, mentre per quanto riguarda la continuità, la commissione europea ha chiesto al ministero alcuni chiarimenti che poi il ministero ha chiesto a sua volta al Comune di Comiso. Si tratta di normali chiarimenti, sulle motivazioni che spingono il territorio a richiedere questo tipo di rotte e che erano stati chiesti anche quattro anni fa, in epoca preCovid.

Nei mesi scorsi, reperiti fondi pari a 22 milioni di euro per dare la possibilità ai residenti in Sicilia di viaggiare dall'aeroporto di Comiso a tariffe agevolate verso Roma e Milano. L'inizio previsto delle tariffe agevolate è quello del primo marzo 2024 e si parla di due tratte al giorno per la capitale e una per Milano. Nel bando, un punteggio maggiore sarà assegnato alle compagnie che si offriranno di fare viaggiare anche merci nella pancia dei propri aeromobili. Solo all'atto della partecipazione alla gara e alla successiva aggiudicazione si potrà infine calcolare il prezzo dei biglietti.

M. F.

DONNE IN CARRIERA

Cettina, 20 anni da socia e oggi presidente Fidapa



La nomina. Cettina Corallo da Comiso a Roma alla guida nazionale dell'associazione che assiste le iniziative al femminile

ANTONELLO LAURETTA

Vent'anni fa, o poco più, è entrata a far parte della grande famiglia Fidapa come socia della sezione di Comiso. Oggi è la presidente nazionale della Fidapa BPW Italy. Cettina Corallo, in virtù di un impegno costante e di una convinta adesione ai principi "fidapini" è arrivata al vertice. È anche la prima presidente nazionale della Fidapa espressione della provincia di Ragusa e ciò costituisce per lei un altro motivo d'orgoglio. «Quando sono diventata socia Fidapa nel 2002, mai e poi mai potevo immaginare che un giorno avrei ricoperto il ruolo di presidente nazionale di questa prestigiosa associazione - ha commentato Cettina Corallo quasi a caldo dell'avvenuta elezione - L'emozione è tanta. Il risultato finale della mia elezione è stato accolto con grande gioia dalle socie presenti e una grande gioia è esplosa nel mio cuore. Se grande è la gioia, enorme è la responsabilità di coordinare le attività di più di diecimila socie sparse in tutta Italia, ma sono convinta che insieme a tutte le amiche riusciremo con consapevolezza e azione a raggiungere i nostri obiettivi».

Per Cettina Corallo essere socia della Fidapa non è mai stato una sorta di status symbol, bensì un modo diverso, forse meno appariscente e chiassoso, di affermare l'autodeterminazione e l'emancipazione della donna. «Ho sempre pensato - ha osservato - che la donna ha un ruolo importantissimo nella società, la sua presenza non può e non deve essere relegata a ruoli stereotipati e anacronistici, ma allo stesso tempo ritengo che le forti contrapposizioni non sempre rendono merito e giustizia alle donne. La vera emancipazione per noi donne si conquista giorno per giorno nel nostro quotidiano di madri, educatrici, persone per bene, soprattutto favorendo l'evoluzione dei processi culturali, con l'essere competenti e brave, più degli uomini se necessario, ma senza ricorrere necessariamente a opposizioni preconcette e dirompenti che anch'essa sanno di stereotipato. Ecco, la Fidapa è un'associazione che in concreto promuove, coordina e sostiene le iniziative delle donne che operano nel campo delle arti, delle professioni e degli affari, autonomamente o in collaborazione, sia attraverso l'azione delle singole sezioni cittadine sia in sinergia con istituzioni e con ordini professionali, università e altri enti e associazioni nazionali, europee e internazionali al fine di promuovere e tutelare i diritti delle donne e rimuovere ogni forma di discriminazione a loro sfavore soprattutto in ambito familiare e lavorativo».

In Italia, la Fidapa conta diecimila socie, articolate in trecento sezioni, raggruppate in sette distretti: Distretto Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud-est, Sud-ovest, Sicilia e Sardegna, inoltre fa parte della International Federation of Business and Professional Women (IFBPW).

Cettina Corallo, donna di gran carattere, caparbia e generosa, è medico, specialista in ginecologia, ama leggere e fino a qualche anno fa aveva più tempo da dedicare ad altre due passioni, la cucina e il ricamo dove eccelle nello storico e famoso "Punto Comiso". È mamma di Stefano e moglie di Salvatore, tutti medici e accomunati dalla passione per i gatti, hanno una gatta bellissima color miele di nome Ginger, coccolata come una figlia. Da anni è impegnata al fianco delle donne sia nell'attività lavorativa sia associativa. È stata presidente della Fidapa Comiso nel biennio 2007-2009. Ha poi ricoperto diversi incarichi nel Distretto Sicilia, di cui è stata presidente nel biennio 2017-2019, in ambito nazionale è stata segretaria e vicepresidente nell'ultimo biennio.

La neopresidente nazionale della Fidapa ha scelto per motto #consapevolezzaeazione affinché la vita associativa sia partecipata e costruttiva. Le abbiamo chiesto il perché. «Rappresenta e caratterizza il mio programma - ha risposto - basato su quattro principi fondamentali: continuità, unione e rispetto, consapevolezza, azione. Sei le aree d'intervento, cioè diritti umani, cultura e turismo, donna e agricoltura, salute, parità di genere nel lavoro, istruzione e formazione». Cettina Corallo è stata eletta a presiedere la Fidapa italiana nel corso dell'assemblea nazionale che si è svolta recentemente a Roma presso lo Sheraton Parco dei Medici Golf Hotel per il biennio 2023-2025. Nella medesima occasione si è proceduto al rinnovo delle altre cariche elettive. Il Comitato di Presidenza Nazionale oltre che dalla presidente, è costituito dalla vicepresidente Anna Maria Elvira Musacchio, di Termoli, dalla segretaria Anna Maria Turchetti di Orvieto, dalla tesoriera Francisca Albamonte di Milano, dalla past presidente Fiammetta Perrone di Lecce.

Quando i viaggi senza confini sono per piccoli

Comiso. Museo civico di storia naturale Domani programmate le porte aperte per i bambini di età dai sei ai dodici anni Percorso al via dalla sala del Quaternario

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Porte aperte, domani, al Museo civico di storia naturale che propone una visita dal tema "Viaggi senza confini" accompagnata da un laboratorio didattico. L'iniziativa, che è gratuita, è riservata a bambini dai 6 ai 12 anni fino a esaurimento dei posti disponibili. Si comincerà alle 15,30, quando i bambini saranno guidati attraverso le collezioni museali alla scoperta di racconti di fenomeni migratori che avvengono da milioni di anni sul nostro pianeta. Il percorso inizierà dalla Sala del Quaternario dove i piccoli visitatori avranno modo di confrontarsi con le più grandi migrazioni avvenute durante le fasi glaciali.

Si proseguirà con le prime migrazioni umane, con l'espansione del genere homo "Out of Africa". Il tour museale continuerà lungo la sezione Zoologica, dove i bimbi potranno familiarizzare con diverse specie animali che annualmente compiono viaggi straordinari. Sarà dedicata un'attenzione particolare agli uccelli migratori, animali che compiono le migrazioni più lunghe nel regno animale. Proprio ad essi sarà dedicata l'attività di laboratorio che si svolgerà presso l'aula didattica dove i bimbi si caleranno in un gioco di simulazione in cui vestiranno i panni di diverse specie di uccelli migratori.

Attraverso il gioco impareranno come si svolge il ciclo annuale di questi animali, le cause che li spingono a spostarsi, le minacce che incontrano durante i loro lunghi viaggi e i comportamenti corretti che si possono assumere per salvaguardare queste specie. L'iniziativa è promossa dal museo, dalla cooperativa "Turi Apara" e dal Comune. All'interno del museo comisano, costituito nel 1991, esiste un notevole patrimonio culturale e scientifico rappresentato da oltre 10.000 reperti di fossili di varie ere geologiche che costituiscono la più importante collezione cetologica del meridione d'Italia. Per informazioni e prenotazioni chiamare lo 0932.748335.

Nasce a Comiso il campionato che è rivolto ai giocatori over

Il progetto. E' stato ideato e organizzato da Amato
Sono nove le squadre cittadine per i nati ante 1982

«E' vero, questa iniziativa è risultata molto contagiosa ed eccoci qua a sfidarci ancora»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. In cantiere a Comiso la prima conference ufficiale per basket "Over", un vero e proprio campionato, riservato ai nati prima del 1982. Ad idearlo e organizzarlo è Francesco Amato in collaborazione con l'Olympia Comiso. Si tratta della prima iniziativa in assoluto non solo in Sicilia ma in Italia. In passato, infatti, sono stato organizzati tornei tutt'al più settimanali riservati ad atleti over.

In questo caso, invece, si tratta di un vero e proprio campionato cittadino con nove squadre iscritte con partite di andata e ritorno. Si inizierà il 30 ottobre prossimo e si chiuderà nel maggio dell'anno prossimo. Non a caso la novità è stata salutata con molto piacere dalla presidente di Fip Sicilia Cristina Currenti che ha scorto nel torneo "oversize" un formidabile veicolo di propaganda per il basket e l'ottima occasione per molti, non più giovanissimi, di tornare a rivivere un basket ancora giocato e non solo da vedere. «Proprio l'idea di essere ancora attori protagonisti della pallacanestro e non solo appassionati spettatori è stata la molla che ci ha spinti a proporre un'avventura del genere - spiega Francesco Amato -. In fondo, ci sono passioni che sono per la vita e la pallacanestro è una di esse. L'anno scorso, siamo tornati in contatto i vecchi compagni delle squadre giovanili. Eravamo un gruppo forte che con la maglia dell'Olympia ha vinto titoli regionali. Ci siamo convinti che sarebbe stato bello tornare a giocare. L'idea è stata contagiosa ed eccoci qua al via di un campionato per atleti più o meno attempati ma con la passione, la voglia e lo spirito dei ragazzini di una volta, quale siamo stati. È una grande festa del basket e dello sport».

Sabato scorso, Francesco Amato ha riunito i rappresentanti delle nove squadre per consegnare loro il regolamento e spiegare lo svolgimento del campionato. Le gare si giocheranno in una metà campo e saranno composte da 2 tempi al meglio dei 35 punti segnati per un massimo di 30 minuti cadauno. Ci sarà una pausa di 5 minuti di intervallo per ogni tempo giocato e ci saranno 2 timeout ogni metà gara ed un massimo di 5 falli per ciascun giocatore. Si giocherà cinque contro cinque, ma se una squadra sarà presente con soli tre atleti si giocherà 3vs3.

POZZALLO

Sbarchi continui sono arrivati altri 80 migranti Cinque in ospedale

MICHELE FARINACCIO

POZZALLO. Ancora uno sbarco, nella mattinata di ieri, al porto di Pozzallo. La nave ong Louise Michel ha trasportato 80 persone: 73 uomini e 7 donne, alcune di queste in stato di gravidanza. Tre donne sono state ricoverate all'ospedale di Modica e un uomo e una donna sono stati ricoverati all'ospedale di Ragusa. Gli immigrati vengono dall'Eritrea, Somalia, Costa d'Avorio, Nigeria e Bangladesh. Agli arrivi di ieri si devono sommare quelli degli ultimi arrivi che anche per via delle condizioni meteorologiche delle ultime settimane sono stati purtroppo assai frequenti.

Freddi numeri che, però, rappresentano persone, con i loro vissuti, con le loro storie di vita e di sofferenza, che cercano un mondo migliore scappando da conflitti armati, persecuzioni politiche, povertà estrema o disastri naturali. Molte di queste persone sono costrette a mettere a rischio la propria vita, intraprendendo viaggi pericolosi su imbarcazioni non sicure, non prima di avere attraversato diversi stati dell'Africa, incorrendo in tantissimi pericoli. L'obbligo di salvare vite umane in mare è una responsabilità che spetta a tutti gli Stati secondo il diritto internazionale. Ciò richiede una risposta coordinata a livello internazionale per garantire un'accoglienza dignitosa e sicura per i migranti e i rifugiati. Purtroppo quasi sempre così non è, e a farne le spese sono sempre i più deboli.

CONTROLLI INTERFORZE

Nove stranieri irregolari a Scicli e Vittoria sono destinatari di misure di espulsione



UNITÀ CINOFILE

All'attività di polizia, un importante contributo è stato assicurato dalle pattuglie del reparto prevenzione crimine e di unità cinofile di Catania, richieste dal questore Trombadore per un rafforzato e qualificato dispositivo. Nell'ambito dei suddetti servizi sono state controllate in tutto 764 persone, 306 autovetture e sono state contestate numerose infrazioni del codice della strada.

Controlli straordinari da parte della polizia di Stato, che è stata impegnata a Vittoria, Comiso, Scicli e Santa Croce Camerina, con un dispositivo rafforzato sul territorio di pattuglie, che hanno operato in tutte le fasce orarie per garantire ai cittadini una maggiore percezione della sicurezza urbana ed una attività di prevenzione e repressione di ogni attività illecita.

I servizi straordinari di controllo del territorio sono stati disposti dal questore della provincia di Ragusa, Vincenzo Trombadore, in aderenza alle tematiche di settore approfondite in Prefettura in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con la finalità di attuare misure di vigilanza atte a prevenire qualsiasi turbamento della convivenza civile ed a garantire la sicurezza dei cittadini. Il questore, con la condivisione dei comandanti provinciali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, con l'espletamento di questi specifici servizi straordinari di controllo del territorio ha così voluto dare un maggiore impulso al contrasto di quelle situazioni che turbano il libero utilizzo e la fruizione degli spazi pubblici per la presenza di persone che, con comportamenti contrari alla legge, disturbano la quiete pubblica e la sicurezza urbana. In questo contesto, nei Comuni di Scicli e Vittoria sono stati rintracciati 9 stranieri, risultati irregolari sul territorio nazionale, che dopo gli accertamenti e le successive attività amministrative attentamente processate dall'ufficio Immigrazione della Questura, sono stati destinatari di provvedimenti di espulsione. Nei confronti di altri 8 stranieri sbarcati a Pozzallo lo scorso 2 ottobre, che non hanno richiesto protezione internazionale, 3 sono stati destinatari di decreto di espulsione e 5 sono stati respinti. I controlli continueranno ancora nei prossimi giorni e nelle prossime settimane.

M. F.

Salvini posta i frame su X «La giudice schierata con l'estrema sinistra»

Il caso Catania. Le immagini mostrano la magistrata tra la polizia e i manifestanti che chiedono lo sbarco degli immigrati dalla "Diciotti"

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Un video fa di nuovo finire nella bufera la giudice di Catania Iolanda Apostolico, che ha annullato il trattenimento di quattro migranti nel Cpr di Pozzallo, sconfessando il decreto Cutro. E provoca un botta e risposta tra la Lega e l'Associazione nazionale magistrati che esprime la sua preoccupazione per la tendenza a scandagliare la vita privata dei magistrati, piuttosto che criticare nel merito i loro provvedimenti. Mentre la diretta interessata si trincera nel silenzio. «Sono al lavoro e non posso parlare» risponde a chi la chiama per chiederle una reazione.

A postare quei pochi minuti di girato su X è Matteo Salvini che scrive: «25 agosto 2018, Catania, io ero vicepremier e ministro dell'Interno. L'estrema sinistra manifesta per chiedere lo sbarco degli immigrati dalla nave Diciotti: la folla urla "assassini" e "animali" in faccia alla Polizia. Mi sembra di vedere alcuni volti familiari». Il riferimento è proprio alla magistrata, che poco dopo viene riconosciuta dal deputato siciliano della Lega Anastasio Carrà nella donna che nel filmato è tra il cordone della polizia e i manifestanti. Nel video anche il compagno di Apostolico («pubblicamente schierato contro la Lega e dalla parte dei manifestanti»), secondo quanto riferisce il partito del vicepremier, che vede in questa circostanza rafforzare «la sensazione di totale allineamento ideologico della coppia». Ce n'è abbastanza perché Salvini, che oggi tornerà in un'aula giudiziaria a Palermo per il processo Open Arms, esprima tutto il suo «sconcerto per quello che sta emergendo».

Il suo partito si mobilita subito contro la «toga di Catania». Carrà sfida Apostolico a smentirlo. «La presenza di un magistrato tra le fila di estremisti di sinistra è garanzia della terzietà che un giudice deve assicurare?» attacca Ingrid Bisa, capogruppo in Commissione Giustizia alla Camera. Poi è tutto un susseguirsi dichiarazioni per chiedere ad Apostolico spiegazioni e al ministro Nordio di riferire al più presto in Aula. Due interrogazioni al Guardasigilli sono già state presentate al ministro dalla Lega e da FdI, che con il sottosegretario Delmastro attacca anche il giudice di Firenze che ha valutato la Tunisia un Paese non sicuro. Contro Apostolico c'è «un accanimento misogino» reagisce dall'opposizione la capogruppo di Avs alla Camera, Luana Zanella.

Il leader dei 5S Giuseppe Conte è convinto che i magistrati debbano non solo essere ma anche apparire imparziali ma avverte il governo: «Non deve approfittare di singoli episodi per costruire nuovi nemici». Con la Lega si schiera invece Matteo Renzi, pur non condividendo la politica del governo sull'immigrazione: «Trovo scandaloso che un magistrato vada in piazza. Se vuoi fare politica, non fai il magistrato».

L'Anm esprime tutto il suo allarme. «Si accentua la tendenza a giudicare la terzietà del giudice, che va valutata dentro il processo, andando dalla critica del provvedimento, che è legittima, allo screening della persona, cioè vedere chi è il giudice anziché guardare quello che ha scritto. Sono preoccupato dalla china che si imbocca», dice il presidente Giuseppe Santalucia. Un timore infondato per la Lega, per cui piuttosto «devono essere preoccupati i 58 milioni 851mila italiani che possono essere giudicati da toghe la cui terzietà e imparzialità sono gravemente compromesse dal caso Apostolico». Per il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, la partecipazione al confronto politico non è «vita privata» ma «vita pubblica».

Sul caso si divide ancora il Csm. I provvedimenti dei giudici possono essere criticati, ma «spostare l'attenzione sulla vita del magistrato e le sue eventuali attività esterne a quella giudiziaria, è un modo per eludere il confronto sul merito del provvedimento e un tentativo di delegittimare l'attività giurisdizionale», avverte il consigliere Roberto Fontana, tra i promotori della pratica a tutela di Apostolico. Sul fronte opposto è il laico di Fi Enrico Aimi, presidente della Commissione che dovrà esprimersi su quella pratica: i giudici, ammonisce, devono essere come «la moglie di Cesare», cioè non solo essere ma anche apparire imparziali.

Apostolico, ecco come spunta il "Var" della Lega E con i colleghi si giustifica: «Lì per mediare»

MARIO BARRESI
LAURA DISTEFANO

CATANIA. Qualcuno, dopo una lunga e paziente ricerca, ha scovato quei "frame" di cinque anni fa. Un video che trasforma i ricordi sbiaditi di quella fine di agosto del 2018 - quando a Catania sinistra e movimenti civici protestavano contro l'alt intimato dal Viminale allo sbarco della nave Diciotti - in una "prova" compromettente. . «Sono certo di riconoscere la magistrata Apostolico. Può smentire?»: è Anastasio Carrà, deputato della Lega, a tirare fuori il "Var" via social. Lanciando un assist, ovviamente concordato dal punto di vista politico e mediatico, col suo leader Matteo Salvini. Il quale. poco dopo, rilancia il video in versione integrale. Con un commento finale sibillino: «Mi sembra di vedere alcuni volti familiari...». Il vicepremier dà al parlamentare etneo di primo mandato anche il compito di sollevare il caso a Montecitorio. «Anastasio, te la senti?», gli chiede in mattinata prima della seduta. Lui, 59 anni, fra i primi sindaci siciliani ad aderire al Carroccio, ex carabiniere in pensione, dice: «Certo, tocca a me. In caso, se poi si vendicano, mi porti le arance in carcere...». Al netto dell'ironia anti-giustizialista, Carrà (che è anche componente dell'Antimafia) è a processo a Catania per reati ambientali da sindaco di Motta. E, visibilmente emozionato, il deputato chiede un'informativa urgente del ministro della Giustizia Carlo Nordio a seguito del "riconoscimento" della giudice che ha firmato il provvedimento che smonta i decreti anti-migranti del governo Meloni.

Un enorme "assist" al centrodestra nazionale. Confezionato a Catania, con un video che, vista l'inquadratura alle spalle delle forze dell'ordine che arginavano il sit-in, sembrerebbe girato da autori "istituzionali" più che da manifestanti. Fra gli altri si riconosce Pierpaolo Montalto, avvocato penalista e dirigente regionale di Sinistra Italiana, c'è anche un frame in cui si scorge il compagno della magistrata Apostolico, Massimo Mingrino, funzionario del ministero della Giustizia al tribunale di Catania.

E proprio in Piazza Verga, dopo la diffusione del video, la già poca voglia di parlare si azzera. L'Associazione nazionale magistrati di Catania «valuterà insieme alla diretta interessata se e come intervenire», l'unico intervento ufficiale smozzicato all'*Ansa*. «Sono al lavoro e non posso parlare», si limita a rispondere Apostolico, tempestata dalle chiamate dei cronisti di tutt'Italia. Poi, in serata, filtra la "giustificazione" che avrebbe dato ad alcuni colleghi: era tra le forze dell'ordine e i manifestanti, per la maggior parte di estrazione cattolica e in minore misura di esponenti della sinistra, nel tentativo di evitare contatti tra le due parti, dopo che c'era stato un primo scontro tra di loro. Basterà a evitare imbarazzi a Palazzo?

Qualcuno, mercoledì, aveva pure provato a fare un "blitz" in ufficio, alla prima sezione civile del tribunale, ma era stato cortesemente allontanato. «Non voglio entrare nella polemica, né nel merito della vicenda. Il mio provvedimento è impugnabile con ricorso per Cassazione, non devo stare a difenderlo. Non rientra nei miei compiti. E poi non si deve trasformare una questione giuridica in una vicenda personale», le uniche parole di Apostolico sul caso.

Adesso il video complica la faccenda. La bufera mediatica e politica potrebbe «potenzialmente indebolire», ammette qualcuno in Tribunale, «la correttezza del provvedimento sui migranti». Qualche toga catanese che la pensa all'antica mormora: «Bisognerebbe che chi ha potere e responsabilità avesse adeguata consapevolezza». C'è la pratica a tutela, sottoscritta dalla maggioranza dei togati del Csm, ma anche l'informativa chiesta al Guardasigilli, che ha già mobilitato i suoi uffici. In mezzo, in un tritacarne politico e mediatico, la giudice Apostolico che non ha mai nascosto (anche sul profilo social poi cancellato) frequentazioni né condivisione di alcune idee di sinistra, eppure anche dopo il video al porto di Catania l'idea di chi ha avuto a che fare con lei è di «un magistrato serio e rigoroso nel suo lavoro». Il problema, però, è che il governo e il centrodestra non la pensano così. E dalla difesa sono decisamente passati all'attacco. Grazie, soprattutto, a una "manina" catanese che ha scovato quel video.

Una "manina" a Catania
Il video rilanciato da Salvini girato da fonti ufficiali? Il ruolo di Carrà deputato etneo e le reazioni in tribunale

Meloni e il Patto a 6 «Non siamo isolati»

Granada. La premier blinda l'accordo con Tunisi ma resta lo scontro in Ue. Mattarella firma il Decreto legge sui Migranti

MARCELLO CAMPO

GRANADA. Blindare l'accordo con Tunisi, stringere l'asse con Londra per rilanciare una lotta «robusta» ai trafficanti che vada anche oltre i confini dell'Unione europea, perché è tempo di passare dalle diagnosi alla cura, cioè dalle parole ai fatti. A Granada nasce il patto a 6 tra Italia, Gran Bretagna, Francia, Albania, Olanda e Commissione Ue, con un obiettivo: fare sul serio nella lotta agli scafisti. E la novità emersa in terra andalusa vede Giorgia Meloni tra i protagonisti. Il suo messaggio, arrivando in città, è netto: sul dossier migranti l'Italia «è tutt'altro che isolata in Europa».

In effetti, su questa piattaforma muscolare e molto ambiziosa, la premier italiana incassa l'appoggio dei partecipanti di un nuovo format, inaugurato verso mezzogiorno in una saletta del Palazzo dei Congressi di Granada. Una riunione convocata a sorpresa dalla premier e dal primo ministro britannico, alla quale partecipano inizialmente i loro omologhi dei Paesi Bassi, Mark Rutte, ed Albania, Edi Rama. Poco dopo però si uniscono anche la presidente della Commissione europea e il presidente francese Emmanuel Macron.

E' chiaro che la presenza, attorno allo stesso tavolo, dei tre protagonisti del Memorandum con Tunisi assume un significato molto forte alla luce delle critiche che l'intesa ha ricevuto da più parti a Bruxelles, in particolare da Charles Michel e da Olaf Scholz. Mentre l'assenza degli unici due premier europei socialisti - il padrone di casa Pedro Sanchez e appunto il cancelliere tedesco - suggerisce l'idea che sia nato un nucleo duro pronto a promuovere la linea della fermezza, dentro ma anche fuori dell'Unione.

Sono queste le premesse del bilaterale tra Meloni e lo stesso Scholz, in programma domani a margine del Consiglio informale, che si annuncia molto delicato. Chi ha convocato la riunione insiste che si tratta di un format «aperto» e che nessuno ha parlato del «modello Ruanda» caro ai conservatori inglesi, cercando di smorzare le tensioni. Resta però il fatto che nell'agenda della giornata ci fossero l'Ucraina, l'intelligenza artificiale e tanti altri temi, ma non il dossier migratorio. Tanto che secondo alcuni rumor la presidenza spagnola non abbia apprezzato particolarmente l'iniziativa, che ha comunque già prodotto un documento in 8 punti, dal maggiore supporto ai Paesi partner, all'Oim e all'Unhcr per l'assistenza ai migranti nei rimpatri, fino al sostegno ai Paesi nordafricani per la protezione delle frontiere e contro gli ingressi.

Sempre Meloni, del resto, in mattinata era stata chiara, definendo l'accordo raggiunto mercoledì a Bruxelles solo un primo passo, certamente non risolutivo: «L'Italia ha dato il suo voto sul Patto di migrazione e asilo perché sono regole che riteniamo migliori alle precedenti. Ma la proposta italiana - ha chiarito la presidente del Consiglio - non è quella di continuare a parlare di come distribuiamo persone che illegalmente entrano in Europa bensì fermare l'immigrazione illegale». Quindi ha evitato di alzare i toni contro il presidente tunisino e la sua scelta di rifiutare i fondi Ue: «Credo che Saied, con cui ho un buon rapporto, abbia parlato innanzitutto alla sua opinione pubblica, quello che ha detto lo comprendo. La Tunisia ha un problema che non è diverso dal nostro, c'è una immigrazione illegale anche da loro».

Una buona notizia le arriva in serata anche da Roma: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha infatti firmato il decreto legge migranti approvato dal governo il 27 settembre. Ora tocca al Parlamento.



Il presidente francese Emmanuel Macron, il primo ministro olandese Mark Rutte e la premier italiana Giorgia Meloni durante la riunione convocata al Palazzo dei Congressi di Granada in Spagna

ALLA VIGILIA DEL PROCESSO A PALERMO

Open Arms, scatta il fermo «Violato il divieto salvataggi»

PALERMO. Imputato per sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio, Matteo Salvini oggi sarà a Palermo per l'udienza del processo Open Arms, dove non ci sarà il teste Richard Gere perché impegnato sul set di un film. Per la ong spagnola, però, è una vigilia complicata: per la seconda volta la nave è stata bloccata nel porto di Marina di Carrara, dove aveva attraccato mercoledì con 176 migranti, per un fermo amministrativo di 20 giorni e multata per alcune migliaia di euro.

Come già accaduto per lo sbarco del 22 agosto, il provvedimento è stato adottato per il mancato rispetto da parte della ong del decreto che vieta i salvataggi multipli in mare. Anche nell'ultima missione la Open Arms aveva compiuto diverse azioni di soccorso. La notifica del provvedimento da parte delle autorità italiane è stata contestata dalla ong. «Il nostro reato? Aver salvato 176 persone nel Mediterraneo centrale - scrive nei social - la frontiera più pericolosa della terra. Da otto anni a questa parte assistiamo ad un assurdo capovolgimento della realtà». I migranti, che avevano lasciato la nave in nottata, sono stati smistati in diversi centri di accoglienza di Toscana, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria e Veneto.



Protestano senatori e deputati del Pd eletti in Toscana che preparano una interrogazione parlamentare: «Di nuovo un fermo amministrativo e una multa per Open Arms; un provvedimento, se possibile, ancora più intollerabile del precedente per chiunque abbia un briciolo di umanità. Perché, questa volta, l'equipaggio della nave ha salvato soprattutto minori: cosa avrebbero dovuto fare i volontari lasciar morire in mare bambini e ragazzi?».

Anche se con una intensità minore rispetto alle scorse settimane, in Sicilia gli sbarchi non si fermano: 4 a Lampedusa e uno rispettivamente a Pantelleria e Pozzallo. Cinquantotto migranti sono giunti nell'isola delle Pelagie, dopo che i barchini sui quali viaggiavano sono stati soccorsi da Capitaneria di porto e da un assetto svedese di Frontex, a Lampedusa: 17 tunisini sono stati assistiti dalla motovedetta Cp281, mentre gli altri 41 sono stati soccorsi al largo delle coste. Sull'isola erano già sbarcate 48 persone su una imbarcazione di 10 metri in metallo intercettata da una motovedetta della Guardia di Finanza. Altri 108 migranti sono arrivati a Pantelleria, dove nel centro di accoglienza, nell'ex caserma Barone, ci sono al momento 390 persone. I tunisini arrivano direttamente nell'isola con piccole imbarcazioni. L'ultima nave a sbarcare è stata la Louise Michel attraccata a Pozzallo con 83 migranti salvati in due distinte operazioni nei giorni scorsi.

I poliziotti della Squadra mobile di Agrigento hanno arrestato quattro tunisini sbarcati nelle scorse ore a Lampedusa. Due sono rientrati in Italia nonostante il decreto di espulsione e altrettanti erano gravati da decreti di respingimento. I quattro, su disposizione del pm della Procura di Agrigento, sono stati posti agli arresti domiciliari nell'hotspot di contrada Imbriacola.

Fisco, caccia aperta alle coperture si parte da misure a costo zero

Gli incontri. Confronti al Mef: sul tavolo la cedolare per i negozi per contrastare le chiusure

I decreti delegati dovrebbero partire dalla revisione delle tipologie di accertamento e dal concordato preventivo biennale

MILA ONDER

ROMA. Delega fiscale a caccia di coperture. Dopo la Nadef, l'impegno del governo nel fare i conti non riguarda solo la manovra. Il pacchetto è più ampio, con la riforma che viaggia di pari passo con la legge di bilancio. In tempi di magra, l'intenzione sarebbe quella di iniziare proprio dagli interventi che non necessitano di risorse. Al di là del taglio del cuneo e del contestuale, ormai più che probabile, accorpamento dei primi due scaglioni Irpef, i decreti delegati dovrebbero partire dalla revisione delle tipologie di accertamento e dal concordato preventivo biennale, misura centrale per il viceministro delle Finanze Maurizio Leo, ritenuta fondamentale per rilanciare la compliance.

Sul tavolo del Mef ci sono gli esiti del lavoro delle tredici Commissioni incaricate di mettere a punto le proposte per i decreti delegati. Come previsto, gli esperti hanno concluso le loro formulazioni il 20 settembre ed ora il ministero sta convocando di volta in volta i membri dei vari gruppi per delineare le misure dei decreti attuativi. Il lavoro starebbe procedendo ad un buon ritmo ed «è ormai ad uno stato piuttosto avanzato», spiega chi se ne sta occupando da vicino, soprattutto per le novità procedurali che semplificano e velocizzano il fisco migliorando il rapporto con il contribuente, senza necessità di ricorrere a nuova spesa pubblica. Non mancano però anche ipotesi di lavoro da quantificare con attenzione. In valutazione c'è la razionalizzazione del sistema dei fringe benefit, come ribadito dalla sottosegretaria al Mef Sandra Savino, ma ci sarebbe anche l'introduzione di una cedolare secca sugli affitti commerciali, misura apparentemente costosa, ma che potrebbe anche portare ad un'emersione positiva per le finanze pubbliche.

L'idea, a dire il vero non nuova, sarebbe quella di introdurre un'aliquota al 21%. Ma nei piccoli Comuni sotto i 5.000 abitanti si scenderebbe al 15% per contrastare le chiusure dei negozi di prossimità nei centri già a rischio di spopolamento. Sullo sfondo, il grande capitolo agevolazioni fiscali. Il numero resta spropositato: un ginepraio di oltre 620 sconti in cui non sembra facile mettere mano. La riorganizzazione figura però tra i punti della delega l'obiettivo sarebbe quello di ottenerne tra 800 milioni e 1 miliardo.